



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 37

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria,
commercio, turismo)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA CONDIZIONE COMPETITIVA
DELLE IMPRESE INDUSTRIALI ITALIANE, CON PARTICOLARE
RIGUARDO AI SETTORI MANIFATTURIERO, CHIMICO,
MECCANICO E AEROSPAZIALE

304^a seduta: martedì 5 giugno 2012

Presidenza del vice presidente GARRAFFA

I N D I C E

Audizione del presidente del comitato di gestione del Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese del Ministero dello sviluppo economico Claudia Bugno

PRESIDENTE	Pag. 3, 17	* BRUNOZZI	Pag. 16
* ARMATO (PD)	10	* BUGNO	3, 14, 16
* FIORONI (PD)	9		
GERMONTANI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	13, 16		
SANGALLI (PD)	10		
TOMASELLI (PD)	12		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Claudia Bugno, presidente del comitato di gestione del Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese del Ministero dello sviluppo economico, accompagnata da Vincenzo Iodice, componente del comitato, e Pierpaolo Brunozi, responsabile del servizio fondi di garanzia e interventi per il capitale di rischio di MedioCredito Centrale S.p.A..

I lavori hanno inizio alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del presidente del comitato di gestione del Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese del Ministero dello sviluppo economico Claudia Bugno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla condizione competitiva delle imprese industriali italiane, con particolare riguardo ai settori manifatturiero, chimico, meccanico e aerospaziale, sospesa nella seduta del 29 maggio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È qui presente il presidente del comitato di gestione del Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese del Ministero dello sviluppo economico Claudia Bugno, accompagnata da Vincenzo Iodice, componente del comitato, e Pierpaolo Brunozi, responsabile del servizio fondi di garanzia e interventi per il capitale di rischio di MedioCredito Centrale S.p.A., che ringraziamo per aver accolto il nostro invito.

BUGNO. Signor Presidente, onorevoli senatori, anzitutto ringrazio per l'invito. Oggi vi porteremo l'esperienza del Fondo centrale di garanzia, anche dal punto di vista del comitato di gestione, come contributo all'indagine conoscitiva sul sistema competitivo delle imprese.

Come comitato di gestione vorrei parlare della *governance* e del nostro osservatorio. Il comitato di gestione è uno strumento molto utile e prezioso dal punto di vista sia gestionale che di collegamento con i territori. È un organismo molto articolato e complesso, costituito da rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze, del Ministero dello sviluppo economico, di altre amministrazioni centrali, delle Regioni (che consentono il collegamento con i territori), delle associazioni di categoria e dell'Associazione bancaria italiana (ABI). Si riunisce tutti i giovedì e

quindi segue una tabella di marcia piuttosto sostenuta per portare avanti l'attività del Fondo.

Dopo un breve preambolo, vi parlerò di alcune novità e sviluppi relativi a questo strumento.

Innanzitutto, un breve passaggio merita il contesto economico nel quale opera il Fondo centrale di garanzia. La grande crisi del 2007 e le ondate di crisi degli ultimi anni hanno determinato una richiesta crescente di accesso al credito e quindi un sistema che richiede maggiore liquidità per le imprese. Vi è un problema di *credit crunch* attivo e passivo causato dalla «chiusura dei rubinetti» del sistema bancario che ha difficoltà ad avere liquidità, ma anche dalla riduzione delle richieste di ulteriore liquidità da parte delle stesse aziende. Questo è un problema che si rileva anche dai dati relativi ai primi mesi dell'anno.

Occorre dunque predisporre misure che abbiano un forte impatto leva sui territori: pur con la scarsità di risorse che lo Stato può mettere a disposizione, bisogna mettere in campo strumenti che ci consentano una grande diffusione e ramificazione sui territori.

Il Fondo centrale di garanzia è nato con la legge 23 dicembre 1996, n. 662, in un contesto completamente diverso, ed è operativo dal 2000. Tale strumento rientra nelle responsabilità del Ministero dello sviluppo economico ed è nato per quel tessuto produttivo italiano costituito da piccole, piccolissime e micro imprese, che ha avuto e ha difficoltà ad accedere al credito. Si tratta, dunque, di uno strumento dedicato.

C'era l'intenzione di non creare uno strumento ulteriore rispetto a quelli esistenti: non si tratta, infatti, di una sovrastruttura, perché il Fondo centrale di garanzia opera attraverso la rete degli operatori a livello nazionale e quindi mediante la garanzia diretta, con il sistema bancario, e la controgaranzia, con i confidi e le finanziarie regionali. Questo è il grande vantaggio del Fondo centrale di garanzia.

Il grande *atout* è arrivato nel pieno della crisi, nel 2009, quando è stato introdotto il cosiddetto meccanismo della ponderazione zero, cioè la possibilità da parte degli operatori finanziari di non accantonare le quote garantite dal Fondo, con una enorme reimmissione di liquidità da erogare sul sistema delle imprese. Ciò crea un grandissimo effetto leva, anche perché si tratta di uno strumento di tipo rotativo e quindi di un importante moltiplicatore di risorse. Abbiamo calcolato (tra breve citerò alcuni dati contenuti nella documentazione consegnata agli Uffici della Commissione) che il moltiplicatore è tale per cui con un euro di dotazione sono attivabili, con una serie di interventi, circa 20 euro di finanziamenti. Ripeto che si tratta, dunque, di un moltiplicatore importante.

I soggetti beneficiari sono le piccole e le medie imprese con meno di 250 addetti ed un fatturato annuo inferiore a 50 milioni di euro. Inoltre, le imprese devono essere finanziariamente sane.

Negli ultimi anni sono stati avviati tanti interventi per calare il Fondo centrale di garanzia sul sistema economico ed anche sulle esigenze delle imprese. Cito alcune riforme avviate: il Fondo è stato allargato alla componente artigiana che in passato era esclusa e ciò ha determinato una tra-

sformazione della morfologia di accesso al Fondo (che quindi è andato sempre più verso i piccoli importi). In questo periodo di difficoltà, a fronte dei tagli importanti che hanno riguardato lo Sviluppo economico, il comitato di gestione ha dovuto prevedere una riduzione del 10 per cento lineare per recuperare risorse e chiudere l'anno: la percentuale di copertura del Fondo, che (ad esempio per la garanzia diretta) era dell'80 per cento nel Sud Italia e del 60 per cento nel Centro-Nord, è stata tagliata per recuperare risorse ed evitare di bloccare la macchina del Fondo.

Abbiamo previsto alcuni adeguamenti, come quello relativo all'automatismo sulla moratoria con un allungamento della durata dei finanziamenti in automatico senza ulteriori passaggi; ciò è stato confermato anche nell'ultimo accordo siglato poche settimane fa tra l'ABI e le associazioni. Inoltre, pochi giorni fa abbiamo avviato una riforma dei criteri per cercare di andare incontro ad esigenze particolari: cito a titolo esemplificativo il settore audiovisivo, che è un settore di forte impatto, anche produttivo, ma che ha difficoltà ad accedere al Fondo perché è caratterizzato dai cicli produttivi ultrannuali ed operanti su commessa o a progetto ed era difficilmente valutabile sulla base dei criteri *standard*.

Dunque, anche i lavori effettuati con il supporto del gestore ed i tavoli tecnici con le associazioni ci consentono di tarare gli interventi e di finalizzarli alle imprese.

Inoltre, la scorsa settimana abbiamo riesaminato i criteri di ammissione anche per il settore dell'autotrasporto. Il Fondo centrale di garanzia ha al proprio interno una sezione istituita nel 2009 e finanziata dall'allora Ministero delle infrastrutture, con una dotazione di 50 milioni di euro dedicati al settore; verificando alcune criticità di accesso, abbiamo ritenuto opportuno modificare i criteri di ammissione.

Nella documentazione che abbiamo consegnato agli Uffici della Commissione è riportato un grafico relativo alle domande accolte, dal quale risulta la fotografia dell'operatività dello strumento: emerge che il Fondo è nato con 1200 operazioni nel lontano 2000 ed è cresciuto negli anni fino ad avere il picco di utilizzo con oltre 24.600 operazioni nel 2009, circa 50.000 operazioni nel 2010 e oltre 55.000 operazioni nel 2011. Parlando in termini di moltiplicatore, sottolineo che a fronte di 55.000 operazioni l'importo garantito è stato pari a 4,4 miliardi di euro e sono stati attivati finanziamenti per 8,4 miliardi di euro. Come ho già evidenziato, tale strumento crea un importante effetto leva.

Come potrete vedere, i finanziamenti sono sempre di piccole dimensioni: la componente artigiana, che è entrata da poco, ha dovuto iniziare con un lavoro di formazione con le associazioni e con i propri confidi ed è arrivata ad una quota di utilizzo del fondo pari al 20 per cento, quanto alle operazioni accolte. Questi dati ci hanno portato ad attuare modifiche, riforme o interventi dei quali parleremo tra poco. Nell'ultimo periodo abbiamo riscontrato un assottigliarsi dell'importo medio finanziato, che si attestava intorno ai 150.000 euro nel 2011 e nei primi mesi del 2012 il valore è sceso a circa 130.000 euro, e dell'importo medio garantito, che si sta ridimensionando essendo passato dagli 80.000 euro del

2011 ai circa 65.000 euro del 2012. Questo significa che prevalgono microinterventi e microgaranzie, quando ad oggi l'importo massimo garantito è di 1,5 milioni di euro: si tratta quindi di numeri molto frammentati.

Dal punto di vista della dislocazione territoriale, il Nord Italia è la macroarea di maggior utilizzo del fondo (che si attesta sul 47,5 per cento), mentre il Mezzogiorno si attesta quasi sul 32 per cento. Abbiamo riscontrato che nel Centro Italia in questi primi mesi dell'anno l'utilizzo del fondo sta aumentando.

Nel secondo grafico di pagina 6 del documento che ho lasciato agli atti della Commissione, troverete rappresentate anche la tipologia e la dimensione delle imprese garantite, che trovano riscontro rispetto a quanto vi dicevo sugli importi medi garantiti dei finanziamenti attivati: per il 63,3 per cento si tratta di microimprese, mentre quasi per il 29 per cento di piccole imprese e quelle medie sono sempre un numero ristretto.

Gli operatori della controgaranzia (quindi i confidi), dati i piccoli importi, la prossimità territoriale e la fidelizzazione delle tipologie di imprese, si attestano circa sul 70 per cento dell'utilizzo del fondo. Con riferimento al rimanente 30 per cento, destinato ed utilizzato dalle banche, va detto che queste ultime hanno conosciuto solo ultimamente il fondo, che invece dalla nascita era utilizzato quasi esclusivamente dai confidi. Negli ultimi tempi, invece, le banche stanno diventando protagoniste, dato il meccanismo della ponderazione zero, ma anche dati altri vantaggi e la forza della garanzia dello Stato.

Anche in questo caso è stata condotta un'analisi sulla tipologia di settore, dalla quale è emerso che quello prevalente è l'industria (che si attesta sul 44 per cento), mentre il commercio si attesta sul 38,7 per cento e in questi anni vi è stata una crescita dei servizi. Va precisato che quando si parla di industria si fa riferimento prevalentemente alle costruzioni, ma anche ad industrie che producono e lavorano i metalli e a quelle agro-alimentari: sono questi dunque i settori più forti e trainanti.

Con riferimento alla dislocazione ed alla visione regionale, nelle schede di sintesi che ho lasciato agli atti della Commissione e che vi sono state distribuite, troverete indicato l'utilizzo del fondo di garanzia a livello delle singole Regioni, così ognuno di voi potrà fare le proprie valutazioni su quanto è conosciuto ed utilizzato lo strumento nelle varie aree. In ambito industriale la Lombardia è la prima, dopo la quale seguono Toscana, Piemonte e Campania.

Bisogna ricordare anche che vi è una libertà di utilizzo e d'accesso al fondo attraverso garanzie dirette, controgaranzia – come vi dicevo – ed una piccola quota di operazioni di cogaranzia. Due Regioni in particolare, però, hanno scelto la via esclusiva della controgaranzia (Toscana e Lazio): ciò significa che su di esse è stato posto un vincolo, quindi possono accedere al fondo centrale di garanzia soltanto attraverso il sistema dei confidi e dei fondi regionali. Dalle analisi che abbiamo svolto, è emerso che questo, per una Regione come la Toscana, caratterizzata da un sistema molto strutturato e articolato di confidi, ha determinato un utilizzo quasi crescente del fondo, mentre nel Lazio ha portato ad un suo utilizzo veramente

esiguo (come dimostra il fatto che si attesti sul 3 per cento). La Lombardia – regione paragonabile – quanto al sistema produttivo, presenta un 20 per cento di operazioni accolte sul totale nazionale, quindi la differenza tra queste due percentuali è evidente. Ciò è rischioso in un periodo di contrazione del credito, perché bisogna assicurare e garantire l'accesso a tutti gli operatori, soprattutto a tutte le imprese, per assicurarne il pieno utilizzo e maggiori benefici.

Per quanto riguarda i dati relativi al momento attuale, in passato vi erano alcuni nodi che hanno portato alla stesura del decreto salva Italia. Avevamo un problema di risorse, per riuscire a mettere la benzina nella macchina, per così dire, quindi consentire al fondo di garanzia di continuare ad operare senza fermarsi, anzi, intensificarlo in un periodo economico così duro, consentendo ad esso di operare.

In secondo luogo, avevamo un problema di copertura: come vi ho accennato, ne avevamo tagliato un 10 per cento per liberare risorse, quindi si trattava di cercare di ristabilire ed individuare idonei criteri di copertura del fondo.

D'altra parte, un altro nodo poteva anche essere costituito dal diminuire degli importi medi. Il senso di responsabilità ci ha portato ad assumere una visione piena verso le medie aziende che, riguardando comunque tutto l'indotto, possono costituire un traino ed un motore anche per le più piccole.

Sono quindi stati fatti alcuni interventi di revisione e rafforzamento del fondo con il decreto salva Italia, in particolare all'articolo 39, e con il decreto di attuazione di alcune delle misure previste da quest'ultimo, la cui definizione in queste settimane è alle fasi finali. Sono stati stabiliti un'ulteriore dotazione di 1,2 miliardi di risorse (l'articolo 33 del salva Italia ha previsto un rifinanziamento di 400 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014) ma, grazie ai rientri del fondo, vi è un'erogazione maggiore, quindi lo strumento ha maggiore forza e si avvale di un moltiplicatore più consistente. Abbiamo rivisto la logica della ripartizione delle percentuali di copertura, che prima si basava sulla divisione geografica, mentre adesso viene definita anche in base alla tipologia d'impresa e di operazione, mantenendo comunque livelli di attenzione per le imprese dislocate in aree più bisognose, come il Mezzogiorno, per quelle femminili o facenti parte dell'indotto delle imprese in amministrazione straordinaria. Per alcune tipologie di imprese, quindi, è stata prevista una copertura massima dell'80 per cento.

È stata rafforzata anche una percentuale che desse incentivi d'investimento oltre 36 mesi, per concentrarsi maggiormente sugli investimenti, dato che ad oggi il maggiore utilizzo del fondo (pari circa all'80 per cento delle domande) è volto ad ottenere liquidità. È quindi stata attuata una serie di interventi per riportare e riposizionare anche il fondo di garanzia a sostegno del sistema economico.

Un altro nodo importante era relativo alla necessità di innalzare l'importo massimo garantito da 1,5 a 2,5 milioni di euro, per andare incontro alla fascia di aziende di media dimensione, sempre però nel rispetto dello

strumento, quindi mantenendo una quota del *plafond* complessivo del fondo (dell'80 per cento) per le piccole imprese, onde evitare che vi sia un travaso con importi più consistenti.

Vi sono poi altre misure, di cui sarà nostra cura aggiornarvi una volta che verrà pubblicato il suddetto decreto che dà attuazione al salva Italia, insieme a tutte le informazioni relative ed alla griglia delle nuove percentuali previste.

Un altro intervento importante del decreto salva Italia è stata la previsione della possibilità per il comitato di gestione di intervenire con nuove misure in chiave di trasparenza, ad esempio in tema di *pricing*. Nel momento in cui vi è la garanzia di copertura dello Stato, che crea benefici al sistema, al centro dell'intervento vi è l'azienda, il beneficio diretto dell'impresa. Con il gestore, le associazioni e tutti coloro che siedono nel comitato, ma anche con il Ministero dello sviluppo nel suo complesso, abbiamo pensato di mettere a punto misure che ci consentano di fornire alle imprese delle informazioni utili sugli operatori che lavorano di più con il fondo. Se si hanno difficoltà di accesso al fondo, l'obiettivo è che si possa quindi vedere in trasparenza quali sono gli operatori, per rivolgersi eventualmente a qualcun altro e qual è il costo del finanziamento con o senza la garanzia dello Stato. Si tratta, quindi, di misure che possono essere semplici, ma comunque di effetto. Sarà nostra cura cercare di monitorare e verificare la loro effettiva applicazione.

Vi è poi un'altra misura importante che rappresenta un'opportunità; lo dico perché non è così scontato ed anche nell'ambiente delle politiche sul credito può non risultare di facile comprensione. Sto parlando del decreto interministeriale che noi chiamiamo «decreto *fund raising*», firmato dai ministri Monti e Passera. Questo decreto, in attuazione dell'articolo 11, comma 5, del decreto-legge n. 185 del 2008, su cui si è molto lavorato, prevede la possibilità di cofinanziare il Fondo di garanzia attraverso delle erogazioni e dei versamenti da parte di altre amministrazioni, di enti, di banche, della Sace e delle Camere di commercio. Tutto questo ha la finalità di evitare che ci sia una proliferazione di strumenti anche locali e di nuovi fondi, cercando invece di mettere a disposizione il Fondo di garanzia, creando sezioni speciali che diventino uno strumento operativo.

Per quanto riguarda il Fondo di garanzia su queste sezioni regionali, sarà particolarmente importante mettere a disposizione uno strumento dotato di ponderazione zero che abbia una macchina che funzioni nella piena disponibilità di dialogare e di costruire delle sezioni che possano essere anche degli abiti su misura per Regioni che hanno esigenze anche molto diverse.

Abbiamo quindi la responsabilità della garanzia dello Stato; le Regioni possono avere una grandissima opportunità di avere un moltiplicatore importante a supporto del credito sui propri territori.

Il dottor Brunozzi, qui presente, rappresenta il gestore bancario da anni. Ricordo che il MedioCredito centrale è stato dalla nascita il gestore bancario del Fondo di garanzia. Ultimamente è stata conclusa la gara che ha visto la costituzione di un raggruppamento temporaneo di imprese (Rti)

con capofila MedioCredito centrale, ma con un raggruppamento di banche importanti che vanno da MedioCredito italiano a Monte dei Paschi, Istituto centrale delle banche popolari italiane e Artigiancassa. È un raggruppamento che ha la finalità di una maggiore rappresentanza sui territori, con reti di sportelli e collegamento con i sistemi. Tale è quindi il nuovo assetto.

Vorrei infine rilevare gli ultimi interventi, con le azioni messe in campo a favore delle aree terremotate dell'Emilia-Romagna. Abbiamo lavorato intensamente in queste ore su queste misure, che naturalmente fanno la loro parte in un contesto che ha bisogno di sostegno. Ci siamo impegnati a creare e stendere il comma dedicato al supporto del Fondo di garanzia. Si è delineato in particolare un impianto che prevede l'estensione della copertura massima garantita ai territori colpiti, l'importo massimo garantito e l'azzeramento dei costi di accesso al Fondo. Inoltre, è stata prevista una corsia preferenziale nell'istruttoria, da parte del Comitato di gestione, delle pratiche presentate da aziende ubicate in queste aree. Questo è stato il nostro contributo immediato. Naturalmente le amministrazioni stanno lavorando su un decreto che favorisca la ricostruzione e offra un sostegno più ampio.

Concludo osservando che è un lavoro continuo e svolto «in tempo reale»: ci stiamo impegnando a non perdere mai di vista il fruitore, la vera leva dello sviluppo che per noi è sempre l'azienda. Il nostro intervento nell'applicazione delle prossime misure e riforme è quindi diretto a fare tutto ciò che ci consentirà di rendere maggiormente fluido il rapporto banche e confidi, tenendo alto il valore della garanzia dello Stato.

FIORONI (PD). Signor Presidente, ringrazio la dottoressa Bugno per la sua relazione. La restrizione del credito è un tema che sta particolarmente a cuore anche a noi che lavoriamo in questa Commissione e seguiamo le tematiche dello sviluppo economico del nostro Paese, che vive momenti di crisi legati alla mancata crescita. Pertanto la comprensione del funzionamento del Fondo centrale di garanzia è per noi un dato fondamentale, anche perché con le recenti misure adottate dal Governo ne è stata implementata e rafforzata l'operatività come strumento strategico per dare delle risposte all'economia reale e al sistema delle imprese.

Mi sembra che si sia avviato un percorso positivo e che si possa continuare a puntare sul funzionamento e sull'operatività del fondo perché sono cresciuti, in base ai dati che lei ci ha oggi esposto, anche il numero delle imprese e la quantità dei finanziamenti del credito erogato rispetto al passato.

Visto che viene messa a disposizione del sistema delle imprese una garanzia dello Stato penso che sia fondamentale insistere molto sulla trasparenza, sulla conoscibilità dello strumento e capire quali siano gli istituti che lo utilizzano maggiormente. Ho infatti l'impressione che ancora non siamo arrivati ad un livello virtuoso o, meglio, il sistema non è virtuoso da questo punto di vista. Non si conosce bene il funzionamento, l'utilità

ed anche il risultato effettivo della garanzia prestata grazie alla ponderazione zero. Ritengo infatti che con riferimento al *pricing* l'impresa sarà sempre più attratta dall'utilizzare questa garanzia diretta o indiretta.

Vorrei sapere se dall'alto del vostro osservatorio riteniate che ci siano interventi da fare sul sistema dei confidi, delle controgaranzie rispetto all'operatività e in confronto alla garanzia diretta tramite il sistema bancario, per far sì che in entrambi i canali sia assicurata una fruibilità piena dello strumento con un *pricing* comparabile agli stessi livelli e non ci siano oneri aggiuntivi a carico delle imprese, a seconda che scelgano un canale piuttosto che un altro. Se poi vediamo che in alcune Regioni viene data priorità o riconosciuto esclusivamente il sistema di controgaranzia in sostituzione e non in alternativa a quello di garanzia diretta, dobbiamo fare una riflessione da questo punto di vista. Vorrei quindi avere un vostro apporto e ascoltare le vostre osservazioni su questo tema.

ARMATO (PD). Signor Presidente, ringrazio la dottoressa Bugno per l'approfondita relazione che ci ha presentato.

La questione che voglio sottoporre riguarda soprattutto il campo di azione che si riferisce ai recenti interventi previsti dal Governo in accordo con l'ABI, che passano come compensazioni per i ritardati pagamenti delle pubbliche amministrazioni, che certamente rappresentano una boccata d'ossigeno per tante piccole e medie imprese che operano sul territorio.

In uno di questi decreti il Governo ha stabilito la possibilità per le imprese di utilizzare la garanzia diretta del Fondo centrale per le anticipazioni di credito nei confronti della pubblica amministrazione. Non vi è dubbio che questa decisione costituisca un'ulteriore agevolazione per le imprese, perché facilita il rapporto tra imprese e banche, che non sempre è facile nel nostro Paese, consentendo immissione di liquidità.

Si tratta di una garanzia della quale – grazie ad una battaglia compiuta in Parlamento ed in particolare in Senato – ora possono beneficiare tutte le imprese che abbiano ottenuto la certificazione del proprio credito, anche quelle (è stata approvata in Commissione la modifica sulla *spending review*) che operano nelle Regioni Piemonte, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia sottoposte ai piani di rientro dai *deficit* sanitari. Si tratta di imprese a cui in un primo momento era stato negato questo percorso, ma che invece con la modifica apportata hanno avuto accesso a tale opportunità.

Sarebbe interessante capire quale sia l'effettiva disponibilità del Fondo centrale di garanzia e quali siano le commissioni bancarie per l'anticipazione di credito garantita dal Fondo stesso.

SANGALLI (PD). Anzitutto ringrazio la dottoressa Bugno per l'esauriente descrizione dell'attività del Fondo centrale di garanzia per le piccole e le medie imprese.

Tale Fondo ha avuto una grande evoluzione negli anni e mi pare che oggi abbia raggiunto una dimensione tale da renderlo parte determinante

della politica industriale; a mio avviso, esso dovrebbe sviluppare ancora di più la propria attività, di concerto con le iniziative di politica industriale del Governo, in ordine alla competitività, all'innovazione e a tutto ciò che è ad esse collegato nel nostro sistema economico.

Ricordo che il Fondo centrale di garanzia, prima che venisse trasformato, era una sorta di struttura centrale che faceva da sponda ad una serie di interventi, ma che non aveva una sua soggettività di azione. Si richiedeva il suo costante rifinanziamento, con la ritualità con cui si richiedeva per altri strumenti pubblici come l'Artigiancassa. Oggi il Fondo centrale di garanzia è diventato uno strumento specifico di politica industriale.

Dalle considerazioni testé svolte dalla dottoressa Bugno mi sembra di aver compreso che vi sia un limite rappresentato dalla ricaduta dell'intervento a fronte dei diversi comportamenti delle Regioni italiane. Ciò pone alcuni problemi, perché se una Regione (mi riferisco, in particolare, ad una) interviene soltanto attraverso i propri consorzi fidi e i propri strumenti di controgaranzia che però non ha adeguato e quindi se alle imprese operanti in quell'area viene impedito l'accesso diretto con le modalità semplici previste per altre al Fondo centrale di garanzia, mettiamo quelle imprese in una condizione di competitività molto difficile, soprattutto in una fase come l'attuale. Non voglio citare la Regione in questione, anche perché non penso che il problema riguardi una sola area del nostro Paese; ritengo piuttosto che vi sia un problema di architettura di intervento che dovrebbe essere quanto mai omogenea pur rispettando le diverse storie, tradizioni, autonomie ed anche le differenti peculiarità economiche dei territori. Vi sono Regioni a massima concentrazione di piccole imprese ed altre organizzate in distretti; vi sono Regioni in cui le strutture di garanzia fidi nel tempo si sono molto evolute, anche in relazione all'Accordo di Basilea; altre, invece, sono rimaste in una situazione precedente, un po' più semplificata.

Questa evoluzione in relazione all'Accordo di Basilea dei consorzi fidi è molto problematica in alcune aree del Paese: vi è il rischio di un indebolimento della struttura dei consorzi fidi a fronte del grande impatto determinato dalla crisi che stiamo attraversando ormai da alcuni anni.

Credo che in questo senso il Fondo centrale di garanzia sia uno strumento fondamentale della politica industriale e debba svolgere una funzione essenziale di guida nel percorso di politica industriale.

Mi sembra che lo strumento della Conferenza Stato-Regioni che consente di intervenire in modo omogeneo sia giusto. Occorre che anche le altre amministrazioni vengano poste nella condizione di avviare interventi più omogenei: penso ai vari livelli territoriali, alle camere di commercio, ai soggetti che dovrebbero intervenire con maggiore coerenza negli interventi e – se posso usare questo termine – con minore creatività; infatti, in certi momenti, la creatività non porta bene e le risorse rischiano di rimanere nelle casseforti degli enti e di non essere spese a favore delle imprese.

Come senatore dell'Emilia-Romagna mi sia consentita una sottolineatura particolare sul tema del terremoto. Ho molto apprezzato il fatto che il

Fondo centrale di garanzia abbia reagito immediatamente ad una situazione, che peraltro è ancora in evoluzione e che quindi non è ancora valutabile nella sua dimensione economica, nei suoi effetti strutturali e a livello di competitività. Peraltro, le aree colpite dal terremoto sono ad altissima intensità tecnologica e fortemente competitive, ad alto valore aggiunto, e sono tra le aree del nostro Paese che si occupano maggiormente di *export*. Le prime stime prevedono la perdita di un punto di prodotto interno lordo integralmente nell'*export*, cioè su quella parte in grado di creare valore.

Credo che si debba prevedere un intervento straordinario, giacché non siamo di fronte ad imprese medie, piccole o piccolissime che, nel momento in cui sono poste nella condizione di ripartire, hanno bisogno di particolari tempi o garanzie per ripagare i finanziamenti; non siamo di fronte ad imprese che non hanno la capacità di creare valore; non siamo neanche di fronte ad un sistema particolarmente indebitato.

Ritengo che, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e la Regione (e forse anche con le camere di commercio), con la modalità che è stata introdotta e con la regia del comitato di gestione si debbano immediatamente mettere in moto interventi diretti che consentano la ricostruzione e di riavviare la produzione. Il Fondo centrale di garanzia in quel contesto agisce veramente come fondo di rotazione ed i rientri diventano una leva ed un moltiplicatore continuo di risorse.

Ricordo che quando è stato istituito il Fondo il «segreto» è stato di determinare una quantità di patrimonio tale per cui fosse un fondo di dotazione e che agisse come fondo rotativo, continuamente in grado «di tornare indietro». Ciò è molto più facile in aree ad alta capacità di creazione di valore. In questo caso, accelererei tutte le condizioni possibili per far ripartire quelle aree.

TOMASELLI (PD). Signor Presidente, come Commissione siamo particolarmente lieti di avere fornito il nostro piccolo contributo nei mesi passati, tra un decreto e l'altro, affinché la dotazione in capo al Fondo centrale di garanzia non fosse prosciugata, come purtroppo era previsto in qualche stesura iniziale di certi provvedimenti. Per fortuna, anche grazie al lavoro del Parlamento, di questa Commissione e delle altre si è posto rimedio: siamo convinti come voi che questo strumento sia essenziale per il sistema produttivo industriale del nostro Paese.

Vorrei sottolineare molto schematicamente tre questioni.

Innanzitutto, vorrei svolgere una riflessione rispetto al rapporto con le banche. La dottoressa Bugno – se ho inteso bene – ha rimarcato il fatto che recentemente gran parte del sistema bancario italiano «si è accorto» dell'esistenza di questa possibilità di sostegno al sistema imprenditoriale del nostro Paese. Vorrei chiedere conferma dell'apertura di un rapporto più esteso con il mondo bancario italiano, anche alla luce di quello che da qui a qualche mese si riverbererà nel sistema bancario italiano, nelle more di una riflessione che riguarda l'intera Europa sul ruolo delle banche e sul passaggio storico che esse stanno vivendo (siamo alla vigilia di Ba-

silea III), anche al netto di qualche revisione più stringente dei parametri. Il nodo è rappresentato dal modo in cui le banche interagiscono con uno strumento fondamentale come il Fondo centrale di garanzia.

Inoltre, nella documentazione consegnata agli Uffici della Commissione si riporta una percentuale della distribuzione delle domande che fotografa l'utilizzo del Fondo negli ultimi anni: il 70 per cento di controgaranzia ed il 30 per cento di garanzia diretta. Da un lato ciò rappresenta l'esperienza diffusa nel nostro Paese di ramificazione dei confidi, che è un tratto tipicamente italiano, legato alla diffusione della piccola e della media impresa e dell'associazionismo; dall'altro mostra probabilmente una diffidenza delle imprese in quanto tali ad attingere direttamente al Fondo: dunque da un lato vi è un elemento positivo e dall'altro vi è un elemento probabilmente negativo.

Immagino che, se volessimo ragionare nel migliore sistema possibile, probabilmente l'utilizzo del Fondo non potrebbe che riversarsi sul primo aspetto, cioè come una sorta di controgaranzia nazionale a sostegno dei confidi presenti sul territorio. Probabilmente vi è ancora bisogno di un riferimento diretto per il sistema delle imprese. Mi auguro che la percentuale del 30 per cento possa aumentare e che le imprese possano attingere direttamente allo stesso Fondo. Questo ovviamente si lega ad una maggiore disponibilità d'azione del fondo e ad una maggiore diffusione dello strumento, nonché alla disponibilità del sistema bancario a collaborare con voi. Ecco la seconda riflessione che desideravo esporre.

Mentre la terza è relativa al fatto che, tra i dati che ci avete esposto, per il 2012 compare un calo più consistente con riferimento ai finanziamenti accolti: vi sono un 4,5 per cento in meno di domande presentate ed un 4,7 per cento in meno di domande ammesse, a fronte però di un 25 per cento di finanziamenti erogati o accolti. Questo dato s'inserisce nel contesto di crisi e di difficoltà del sistema bancario? Vorrei conoscerne la vostra lettura, dal momento che mi pare consistente, pur essendo ancora relativo ai primi cinque mesi dell'anno.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, desidero concentrare nuovamente l'attenzione sul tema dello smobilizzo dei crediti verso la pubblica amministrazione.

Quando ha avuto luogo l'audizione del dottor Mussari, il presidente dell'ABI, era in corso la riflessione su un discorso che spesso è stato affrontato sia da questa Commissione sia dall'Aula, ossia le cessioni *pro solvendo* e *pro soluto*.

Nella cessione *pro solvendo* e nella certificazione da parte della pubblica amministrazione (per quanto riguarda il «chi c'è» del credito) rimane comunque un impegno per il cedente relativamente ai crediti ceduti, che il presidente Mussari ha detto che non verrà considerato nel momento in cui si dovrà dare altro credito a quella stessa azienda, facendo riferimento ad una sorta di garanzia ulteriore o di assicurazione del credito stesso.

La mia domanda è quindi la seguente: con riferimento al Fondo centrale di garanzia, nell'ambito delle modalità indicate nella vostra scheda, il

vostro intervento in cogaranzia può essere considerato anche relativamente a questo genere di operazioni, ossia le cessioni di credito *pro solvendo*? L'impegno rimane comunque in capo al cedente nei confronti del sistema bancario?

BUGNO. Signor Presidente, inizierò a rispondere individualmente ai vari senatori, poi il *fil rouge* che seguirò nel dare le mie risposte riguarderà più domande contemporaneamente.

Credo che i temi della garanzia diretta e della controgaranzia meritino una riflessione importante, con particolare riferimento all'evoluzione del sistema dei confidi e delle banche in questi anni, dal punto di vista del nostro osservatorio.

Il sistema della controgaranzia è complesso, caratterizzato da una visualizzazione Paese articolata in maniera diversa in varie Regioni italiane e rappresenta una rete importante. Ricordiamo infatti che questi microinterventi e microcrediti, se seguiti con la collaborazione ed il rapporto fiduciario di uno a uno con l'imprenditore, tramite la pazienza dell'ascolto e della comprensione, permettono di attivare un efficace sistema di erogazione di credito. A volte le banche hanno una dimensione ed un approccio che per i piccoli importi rendono più complessa l'interlocuzione. Anche in periodo di crisi del credito, questa è stata una rete integrata nella quale le banche hanno conosciuto maggiormente il Fondo di garanzia – lo dico per rispondere alla senatrice Fioroni – quindi c'è stato un lavoro enorme, incredibile. Lo ribadisco perché è importantissimo far conoscere questo tipo di misura sui territori e direttamente alle imprese, le quali, una volta che hanno sentito parlare del Fondo di garanzia, devono rivolgersi agli intermediari per chiedere di avviare la domanda di garanzia con il fondo. Come fondo non abbiamo soldi per fare pubblicità; la fanno, invece, primariamente coloro che hanno rapporti con le imprese locali, le associazioni e tutti voi. Bisogna intensificare il livello di conoscenza, a cui si affianca un lavoro di *marketing* e formazione veramente particolare, che il gestore ha portato avanti ed intensificato: gli è stato chiesto uno sforzo, basta leggere il numero di domande accolte per capire cosa ha dovuto mettere in campo quanto a risorse umane da formare.

Questo quindi ha costituito un grande volume di attività, mentre la scelta da parte dell'amministrazione dello Sviluppo economico di allargare a una rete il gestore è stata volta a creare un *pool* per consentire un rafforzamento ed una conoscenza di tale tenore.

Passando al tema del *pricing*, tutto sta nella trasparenza, perché in un libero mercato non si possono dettare regole ed è difficile scendere in parametri oggettivi. Ogni impresa è un caso a sé, con la propria storia, quindi possiamo fare quanto è stato richiamato anche da voi, ossia favorire la trasparenza da parte degli operatori e sul *pricing*. Sotto questo profilo, quindi, possiamo svolgere un'attività ancora più forte di osservatorio, per mettere in rete e in trasparenza gli interventi di costo.

Per quanto riguarda la capienza del fondo, vorrei rilevare che con il rifinanziamento esso è arrivato a 3 miliardi di euro di dotazione dall'ini-

zio. È un fondo importante e virtuoso, perché le perdite si attestano intorno al 2,5 per cento.

Questo determina maggiori rientri e volumi di attività. Vi assicuro – e lo dico anche a titolo personale, visto che da quattro anni presiedo il comitato di gestione – che il lavoro che è stato svolto, nelle difficili fasi in cui sono intervenute esigenze di taglio alle risorse, da parte vostra è riconosciuto da tutti noi, perché c'è stata una mobilitazione trasversale e totale per riconoscere questo tipo di strumento che pesa poco sul bilancio pubblico e, invece, ha un effetto leva straordinario sui territori.

Per quanto riguarda la questione degli interventi omogenei posta dal senatore Sangalli, è giusto riuscire ad avere una infrastruttura di sistema armonica in virtù anche del fatto che questo strumento è vincente perché semplice ed in quanto asseconda il mercato. Abbiamo infatti visto che quando prevalgono l'interpretazione, l'analisi ed i gruppi di lavoro che procedono alla verifica, si rallenta tutto. Invece questo è uno strumento che, stabiliti i criteri e alcune *policy* iniziali, deve andare veloce sui territori a seconda delle esigenze particolari.

Il «decreto *fund raising*» può essere un'opportunità, ma è una cosa molto complicata, perché rientra nella dialettica Stato e Regioni. Il ruolo della Conferenza ci potrà aiutare per creare un impianto uniforme, lasciando un po' di libertà nell'interpretazione delle esigenze territoriali. Credo che si tratti di uno strumento che potrà essere utile per questo impianto. Le Regioni sono naturalmente libere di scegliere l'uno o l'altro canale. Senza citare Regioni in particolare, è sotto gli occhi di tutti il fatto che bisogna dare opportunità a livello di concorrenza a tutte le imprese, con il maggior numero possibile di strumenti.

Per quanto riguarda le domande del senatore Tomaselli, il 70/30 per cento (percentuali di controgaranzia e garanzia diretta) è un valore che nei prossimi mesi andremo a verificare e visualizzare come si bilancerà. Posso dire che noi auspichiamo una stretta collaborazione tra banche e sistema di confidi, che possiamo monitorare in alcuni ambiti, anche perché abbiamo visualizzato dei criteri per autorizzare i confidi a certificare il merito di credito. Abbiamo quindi disciplinato quel tipo di intervento. Le collaborazioni tra banche e confidi, nei loro atti di convenzione, vanno sicuramente intensificate e disciplinate, altrimenti c'è questo doppio livello e l'assenza di un impianto armonico e dialogante nuoce a tutti.

Per quanto riguarda il calo del 2012, che è un tema sotto il nostro controllo e sul quale abbiamo fatto delle valutazioni attente con il gestore, con le associazioni e con l'ABI, rientra in una dinamica del credito di rallentamento e di chiusura. Il fatto preoccupante è la diminuzione di richiesta da parte degli stessi imprenditori di accesso al credito in alcuni casi. Per rispondere a questa situazione, è stata data un'accelerazione alla volontà di far uscire il provvedimento di attuazione dell'articolo 39, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 (cosiddetto salva Italia). C'è perciò grandissima attesa da parte di tutti.

Ci aspettiamo, e la nostra esperienza ci porta a dire, che avremo un maggior flusso di domande nel momento in cui ci sarà chiarezza e trasparenza; questo avverrà tra pochi giorni, perché il gestore ha già lavorato per mettere a punto tutta la nuova modulistica con gli interventi e le classificazioni. Si tratterà di una risposta ad un problema che non è soltanto italiano, ma di ordine generale ed ha ragioni profonde. Noi faremo la nostra parte, ma il contesto è veramente difficile.

Per quanto riguarda l'ultima domanda, che riprende quelle della senatrice Germontani sui crediti della pubblica amministrazione, all'interno del decreto sulla riforma del Fondo in registrazione è stato inserito l'articolo 4 che è specifico sul supporto e l'intervento del Fondo di garanzia per domande relative agli scaduti della pubblica amministrazione. Il tema però è che non può esserci cessione, ma il dottor Brunozzi potrà dare maggiori dettagli tecnici.

BRUNOZZI. Se c'è una cessione, non è previsto l'intervento del Fondo di garanzia, anche in co-garanzia, perché in realtà l'intervento di co-garanzia è una garanzia diretta che il Fondo rilascia insieme alla garanzia confidi. Quindi l'articolo 4 del decreto attuativo non prevede l'intervento del Fondo se c'è anche una cessione, perché si considera quella cessione una garanzia. Quindi, con la cessione c'è già una garanzia per la banca.

In realtà, l'intervento del Fondo costituirà un'anticipazione, perché questi crediti saranno certificati dalla pubblica amministrazione. Saranno anticipazioni, ma parliamo comunque di finanziamenti a breve.

Il problema dei crediti e delle anticipazioni è che queste imprese sono sature, e quindi, l'intervento del Fondo di garanzia dovrebbe servire a favorire la concessione di credito aggiuntivo fino a quando non saranno pagati questi crediti.

GERMONTANI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI). Se la cessione è *pro solvendo*, è chiaro che rimane in testa al cedente un impegno, perché non è *pro soluto* e, quindi, non viene venduto il credito, ma rimane in testa al cedente un impegno nei confronti del sistema bancario e della banca. Il presidente Mussari ha detto che, comunque, in questo caso l'istituto bancario non lo considererà nell'esposizione, perché comunque si stanno studiando delle forme di garanzia. La mia domanda era proprio questa. Mi chiedevo se il Fondo centrale di garanzia potesse funzionare in questo senso, perché è chiaro che il tema sia questo: soprattutto in questo momento l'impresa può avere un'esposizione e rimane a suo carico anche il credito ceduto come esposizione del sistema bancario; si rendono perciò necessarie una riassicurazione del credito o una garanzia ulteriore.

BUGNO. Se il Fondo sarà chiamato in causa, farà la sua parte.

Vorrei rilevare che nel corso di una riunione con i Ministri, con lo stesso Mussari e con le rappresentanze delle associazioni, è emersa una preoccupazione comune legata alle risorse. È difficile fare un'analisi del-

l'impatto che una misura del genere potrà avere in assoluto e, quindi, a maggior ragione, sulla dotazione del Fondo centrale di garanzia.

Al riguardo è stata scelta la strada di non mettere tetti all'articolo 4 per creare un argine di utilizzo.

PRESIDENTE. Ringrazio la dottoressa Bugno per il prezioso contributo offerto ai lavori della nostra Commissione.

Avverto la Commissione che i documenti consegnati dalla presidente Bugno, poiché nulla osta da parte di quest'ultima, saranno pubblicati sulla pagina *web* della Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16.

